



Una veduta di Arco

## Variante 14, gli ambientalisti mostrano gravi illogicità

► ARCO

Il Coordinamento delle associazioni ambientaliste dell'Alto Garda e Ledro (Wwf, **Italia Nostra**, Comitato per lo Sviluppo Sostenibile, Amici della Terra) torna a occuparsi della variante 14 al Prg di Arco, identificando «altre gravi illogicità e contraddizioni oltre alla mancata partecipazione della cittadinanza, all'assenza di un censimento delle volumetrie potenziali o esi-

stenti inutilizzate, alle scelte urbanistiche slegate dal piano della Comunità, all'uso dello strumento della variante ben al di là del necessario».

Ora vengono stigmatizzate altre presunte lacune: «Si riscontrano palesi incongruenze nella localizzazione di molteplici interventi previsti dalla variante rispetto ai bisogni individuati. Ad esempio la previsione di parcheggi pubblici in zone caratterizzate da un'eccedenza di par-

cheggi esistenti e destinazioni d'uso collettivo in zone dove si segnala un esubero di offerta. A fronte di una prevista carenza di ricettività alberghiera questa capacità viene invece ridotta per effetto del cambiamento della destinazione d'uso di aree alberghiere a S. Giorgio e nella zona di via S. Caterina. È diffusa la sensazione che in molti casi trattasi di interventi "ad personam". La variante usa lo strumento della compensazione in

ben 15 interventi per una volumetria complessiva di oltre 46.000 mc per gran parte dei quali non si ravvisa né l'interesse pubblico né il carattere di urgenza. L'uso troppo disinvolto dello strumento costituisce di fatto un'elusione di quanto stabilito dalla norma provinciale». Critiche anche alla tutela del paesaggio: «La variante pare non farsi carico di questo elementare principio. Ad esempio si sceglie di edificare una delle po-

chissime porzioni di territorio agricolo rimaste lungo l'asse via S. Caterina-via S. Andrea per realizzare imponenti volumetrie (4.700 mc) a uso commerciale-uffici di cui peraltro non è accertato il bisogno. In tal modo precludendo uno dei pochi coni di visuale rimasti liberi e chiudendo uno dei rari varchi verdi tra l'edificato di Arco e di Riva lungo l'asse principale. La variante prevede di intaccare con nuove volumetrie residenziali aree di protezione dei centri storici, come a Bolognano, S. Martino, Vigne in tal modo compromettendo lo scorcio paesaggistico del nucleo storico». (m.cass.)